

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mese	» 3
Estero: anno	L. 22
» semestrale	» 12
» trimestrale	» 7
» mese	» 4

Le associazioni non distinte di
indichino rinviare.

Una copia in tutte le Regie uni-
versità.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per la inserzione

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga, cent. 10. —
In terza pagina dopo la firma del
garante cent. 20. — Nella quarta
pagina cent. 15.

Per gli avvisi, biglietti di invito
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e telegrammi
non dovranno essere vagliati.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

I VESCOVI AMERICANI E LA STAMPA CATTOLICA

Dell'importanza della stampa cattolica ognuno che professi principi non discorda da quelli della Chiesa dev' essere ed è perfettamente convinto. Dato il veleno, è necessario che si opponga il contravveleno. Data un'orda di fogli che sulla loro bandiera hanno scritto — odio a tutto ciò che è cattolico — è indispensabile che contro di essi si opponga una valorosa legione che porti scritto: difesa dei diritti della Chiesa, tutela di tutto ciò che è sacro nell'ordine morale e nell'ordine civile.

Questa verità, la cui evidenza non può essere posta in dubbio, la vediamo incalata nei congressi in cui noi cattolici ci raccogliamo, la sentiamo proclamata da personaggi per i quali altissima è la nostra venerazione, la leggiamo in mille scritti. Eppure è dessa la nostra condotta come di questa verità fossimo convinti a pieno? Basta un po' osservare la vita che traggono ordinariamente i giornali cattolici per concludere che no. E mentre il giornale che combatte la Chiesa e sparge a piene mani l'immoralità vive lentamente, il giornale cattolico è posto nella dura necessità di tirar innanzi stentatamente, e di non poter accontentare i suoi lettori come vorrebbe, per quanto di disinteressare e di sacrificio voglia porre in opera.

I vescovi americani, riuniti a Nuova York, s'occuparono in ispecial modo della stampa cattolica, del suo compito e dei doveri dei cattolici verso di essa. Crediamo opportunissimo togliere dall'importante documento che riassume le deliberazioni del venerando consesso, le seguenti osservazioni, che, se non sono nuove, acquistano maggior peso per la fonte onde emanano, e varranno, speriamo, a scuotere un po' la apatia di coloro che si dichiarano persuasi dell'importanza dei giornali cattolici, ma che nulla fanno per sostenerli, per renderli migliori.

«Quale lezione, così gli illustri prelati, non ci danno i nemici della Chiesa! Per mezzo della stampa essi seminano dappertutto i loro malvagi principi. Non risparmiarono alcun sacrificio per impadronirsi della gioventù. Hanno scrittori per tutti i gusti, rendono le loro produzioni seducenti con l'illustrazione. E noi, noi restiamo dinanzi a tutto questo, con le braccia incrociate e non facciamo nulla! Vediamo i nostri figli bere questo veleno, e li lasciamo fare.

I figli delle tenebre sono più intelligenti dei figli della luce.

Animo immortali periscono a causa di libri cattivi, e noi non facciamo nulla o quasi nulla per salvarli! Anche dei genitori cristiani assistono a questo spettacolo impassibili. I loro figli divorano le produzioni le più infami e i loro cuori sono indotti alla ribellione dagli eccitamenti dei più disordinati, o questi genitori cristiani non si allarmano. Una grande lotta si combatte intorno a noi: contro di noi si brandiscono armi sterminatrici, la stampa ci attacca su tutti i punti, ed un certo numero di cattolici non cercano neppure di difendersi da questi assalti e giungono persino a lasciarsi trascinare inermi e senza difesa in mezzo alle file nemiche!

In questo paese di libertà, dove abbiamo milioni di mani per fare brillare la verità agli occhi di tutti coloro che la cercano, non adempiamo a questo dovere o per apatia o per fiacchezza, o anche per egoismo, e lasciamo in non cale senza rimorsi il mezzo sì potente della stampa.

Siamo noi veramente, operando come operiamo, all'altezza dei pericoli del nostro tempo?

I nostri nemici non perdono alcuna occasione per dichiarare con trasporto di gioia che i cattolici detestano la scienza.

E egli vero questo? Noi, vostri Vescovi e vostri Pastori, vi scongiuriamo a provare la falsità di queste menzognere affermazioni propagando i buoni libri ed incoraggiando la sana e cattolica letteratura.

Molte volte editori intraprendenti hanno fatto degli sforzi per pubblicare a buon mercato e per volgarizzare la letteratura cattolica e sono riusciti a dare al nostro popolo opere veramente ammirabili e proprio adattate ai gusti di ogni classe della società. Ma è cosa poco onorifica per una parte della comunità cattolica di aver lasciato senza aiuto questi sforzi.

Abbiamo molti giornali e riviste cattoliche, ma quanto è meschino l'aiuto che loro s'accorda!

Spesso avete rimproverato a queste pubblicazioni la mancanza di interesse: ma di chi la colpa? Incoraggiato di più gli editori e gli scrittori col vostro patronato, e saranno ben presto in grado di fornirvi una lettura più interessante! I nostri migliori scrittori sono costretti a lavorare per la stampa mondana; essi non desidererebbero di meglio che consacrare il loro ingegno alla difesa di cause più nobili se volessimo sostenere più efficacemente i loro sforzi!

Se ogni famiglia cattolica si associasse ad uno o due giornali cattolici, i vostri figli saprebbero come rispondere alle obiezioni spesse che spesso si fanno contro la loro fede, le difficoltà sarebbero risolte e i dubbi messi da parte. Non vi è famiglia sì povera che non possa abbonarsi, facendo al bisogno un po' di economia, almeno ad un giornale cattolico.

Tuttavia, vi sono dei giornali in questo paese che fanno mostra del nome dei cattolici, che sono destinati a cattolici, che sono in gran parte sostenuti da essi o che pure difendono dei principi a dirittura anti-cattolici e attaccano i domini i più sacri, e gli insegnamenti i più indiscutibili della loro Chiesa.

Vi è egli bisogno di dire che questi cattolici non lo sono che di nome, e che sotto la maschera della verità e del patriottismo si fanno un mestiere di sfruttare gli istinti generosi del nostro popolo, sforzandosi di rovesciare le autorità e la legge, e facendo una professione molto rumorosa di un falso amore del loro paese, per condurre all'abisso i veri patrioti? Prelicano il peggiore genere di socialismo e di comunismo, sentano l'assassino e gli atti i più delittuosi! Avvelenano le sorgenti dell'acqua della verità, pervertendo i più nobili istinti del cuore umano! Disubbidiscono alle leggi della loro Chiesa! Spingono al disprezzo dei loro Pastori, i quali, per dovere del loro ministero, sono costretti a denunciarli e loro iniqui procedimenti!

Né re, né preti, né Sommo Pontefice sono al sicuro dai loro vili attacchi.

Giornali di tal fatta, sotto qualunque nome si pubblicano, sia in nome degli interessi cattolici, sia in nome degli interessi della patria, sono più pericolosi per le vostre anime che i più malvagi giornali dei nostri nemici. Un cattivo o triste amico è più pericoloso e dà più facilmente il colpo mortale che un nemico dichiarato.

La sicurezza della Repubblica francese

In un articolo di fondo sotto questo titolo l'ufficio Post di Berlino dimostra, col corredo di esempi della storia moderna di Francia, la probabilità della restaurazione monarchica in quel paese. Noi richiamo intero tale articolo in nostra favella:

«In questi giorni si è propagata per le gazzette una spiritosità. Dicesi che la Borsa di Parigi abbia diviso di raccogliere cento milioni di franchi per comprare i voti della maggioranza dei deputati a favore del ristabilimento della Monarchia.

«Una spiritosità che produce impressione ed è presa sul serio dalle persone sonnate dove, in fondo, essere un indizio della condizione.

«Noi certo non crediamo momentaneamente che la maggioranza dei deputati francesi potrebbe comporsi per qualsiasi scopo e molto meno che la maggioranza dei francesi in tal guisa si lascerebbe inporre una mutazione nella costituzione politica. Ma la faccenda deve intendersi sotto due punti di vista. In primo luogo che la Borsa già fa ardenti voti per ristabilimento della monarchia, donde la conseguenza che essa dubita della capacità della repubblica di mantenere l'ordine. In secondo luogo che in gran parte i deputati non sono affatto repubblicani entusiasti, e sono adattati alla repubblica, solo perché l'hanno ritenuta per qualche tempo come l'unica possibile forma di governo. Questi deputati coopererebbero anche al ristabilimento della monarchia, se ritenessero tale impresa prudente, ma poiché essi non sono né entusiasti monarchici, né entusiasti repubblicani, si lascerebbero volentieri compensare i servizi prestati.

«Quando come commentato a questa spiritosità si consideri che anche il contratto delle compagnie ferroviarie si effettua mediante corruzioni dei deputati, può credersi che lo stesso possa verificarsi nell'affare di cui trattasi ora. Di deputati corrotti ve ne ha dappertutto; ma vi sono paesi in cui anche tali rappresentanti, parte per propria curiosità parte per pubblica voce sono ritenuti capaci di venalità. Su questo punto in Francia, i casi non sono al presente molto rari. Le cose in quel paese non possono protrarsi a lungo e ciò che non ha consistenza positiva non può attuarsi con altro mezzo che con quello della corruzione in quel paese. Anche il regno di Luigi Napoleone fu costituito mediante tali mezzi sussidiari, ma la sua riuscita si rese possibile solo colla adesione dei francesi al socialismo ed al radicalismo che anche oggi dominano.

«Oggi la salvezza della società potrebbe operarsi soltanto dagli Orleans; ai quali ora è indifferente quale sia il loro capo (!) Ma le condizioni per ristabilimento della Monarchia sono oggi, ad onta delle generali simiglianze loro, affatto diverse da quelle del 1861. I milioni di francesi, che allora votarono per l'impero, dopo tre anni dacché avevano votato per la Presidenza di Napoleone, desideravano soprattutto un ordine stabile; allora dietro la pace, in fondo, era la speranza di qualche nuova gloria, guadagnata con tanta prudenza, da non rendere possibile il pericolo di una sconfitta. Quel che gli elettori attendevano da Napoleone III fu da lui largamente attuato. Un solo bisogno egli curò poco, che al tempo dell'impero non si fece sentire che non può mancare nel prosieguo di tempo di tornare in campo in alcun popolo bene educato, il bisogno, cioè della libera compartecipazione negli alti affari di Stato.

«Così venne a formarsi un'opposizione che benché piccola di numero, fu forte per l'indolenza o per favore dell'opinione pubblica, la quale produsse serie difficoltà al governo. Se dopo i trionfi della Prussia l'influenza della Francia all'estero sembrò abbassata, ciò avvenne per l'istintiva obbedienza della gente colta, senza eccezione alcuna. La via dell'esperimento, che doveva condurre alla ruina, fu battuta. Ma certamente, come oggi voterebbero una volta ancora per la repubblica, votarono il 4 8 maggio 1870 una volta ancora per l'impero. Si riproduce nella vita degli individui, come in quella dei popoli questo fenomeno, che le forze della volontà siano detratte da una cosa, mentre esse seguono l'abitudine dell'adesione o dell'obbedienza. Nel fondo misterioso del cuore umano il giudizio della coscienza è l'ultimo principio determinante, assai più di raro, che non si creda l'è il primo momento. Avviene ancor che l'azione addormentata di forze

oppresses si ravvivi, onde è che oggi in Francia non è esclusa la possibilità di ravvivere negli animi la fiducia nella repubblica, qualora si trovasse un governo repubblicano capace di reggerla.

«Nell'interesse della Francia e dell'Europa, insiememente si dovrebbe augurare siffatto regno; ma il desiderio di coloro che non sono per un tale ordine di cose non è lo stesso. Anche un altro paio di Ministri repubblicani mai riusciti, ovvero alcuni giorni di anarchia col sentimento dell'onta di rimanere, vittima della balordaggine del radicalismo, potrebbero in poche ore condurre la Francia nelle braccia della Monarchia.

IL GIORNO DEI MORTI A CASAMICCIOLA

Commovente oltre ogni credere è stata la pia commemorazione fatta a Casamicciola il giorno dei morti.

Una persona, tornata domenica sera dall'isola, narra che centinaia e centinaia di persone si recarono colà, e trovando la fossa dov'era seppellito un loro caro, o il luogo ove l'immane disastro l'aveva reso cadavere, acceso dei ceri, appesero corone di fiori, versarono lagrime di dolore sulle ceneri dei parenti che poco più di due mesi addietro sorridevano in quello stesso luogo dove ora è tutto e desolazione. Era dolorosamente bello vedere ricchi e poveri, nobili e plebei inginocchiati sugli avanzi delle macerie, accanto ad una croce compiere il santo dovere di pregare per defunti. Nel piccolo camposanto di Casamicciola, dove furono interrati i cadaveri di molti appartenenti a civili famiglie, vedevansi vedove che ricordavano piangendo il perduto marito, figli desolati che pregavano pace sulle ceneri dei genitori, fratelli che lagrimavano sugli avanzi dei fratelli.

Verso sera poi, quando i pirascei dovevano tornare a Napoli, la scena fu ancor più straziante. I vivi si separavano dai morti baciando le zolle di terreno che coprivano questi ultimi, e qualcuno prendeva un po' di quella terra e conservavala come mesto ricordo. Fu un gemito e un pianto generale, che accompagnò anche nel viaggio quelle anime addolorate.

UN GRANDE ATTO DI FEDE ALLA REPUBBLICA DELL'EQUATORE

«Die non muore!», grida il martire Garcia Moreno, cadendo sotto il colpo del pugnale degli assassini della setta rivoluzionaria. Questa professione di fede suprema, questo appello a Dio in favore della patria, che egli avrebbe voluto strappare dalle vie del male, l'immortale Presidente dell'Equatore non lo avrebbe fatto invano. L'indomani della sua morte, è vero, il cuore dei suoi nemici non ha avuto più freno; per parecchi mesi, anzi per parecchi anni, si temette che l'iniquità raggiungeresse definitivamente il suo trionfo, e che l'esempio di Garcia Moreno non rimanesse.

E tuttavia questo esempio non è andato perduto. All'indomani delle agitazioni politiche, sollevate colla morte dell'incomparabile uomo di Stato, i suoi principi di governo sono ritornati come un programma salvatore. Davanti allo sforzo dei cattolici riuniti dallo insegnamento, che la morte di Garcia Moreno lasciava al suo popolo, la rivoluzione ha finito per cadere terreno. Finalmente si è visto installarsi un governo provvisorio di cui faranno sufficientemente apprezzare il carattere, gli atti. Uno di tali atti è l'erezione di una Basilica nazionale al Sacro Cuore di Gesù. Ecco il Decreto nella sua semplicità.

DECRETO.

Il governo provvisorio dell'Equatore, considerando che i recenti trionfi, di cui

glorifica la patria, sono dovuti alla protezione manifesta dell'Onnipotente, al quale è giusto sia innalzato un monumento imperituro per manifestare la gratitudine dei popoli dell'Equatore;

Decreta:

Art. 1. E' decisa la costruzione, a spese dello Stato, coi soccorsi di doni particolari, d'una ricca Basilica dedicata al Sacro Cuore di Gesù, al quale si è precedentemente consacrata la Repubblica.

Art. 2. Il tempio sarà innalzato nell'interno di questa capitale, al posto dove il governo e l'autorità ecclesiastica fissarono di comune accordo.

Art. 3. Il 10 del mese d'agosto prossimo, felice anniversario dell'indipendenza dell'Equatore, si porrà, con grande solennità, la prima pietra della detta Basilica.

Dato a Quito, capitale della Repubblica, 23 luglio 1883.

LUIGI CORDERE — AGOSTINO GUERRERO — RAFFAELE PEREZ PAREYA — PAOLO HERRERA — Il Ministro dell'interno: MODESTO ESPINOSA.

L'entusiasmo prodotto è stato grandissimo: e subito si è incominciata una pubblica sottoscrizione.

AL VATICANO

— Sua Santità riceveva giovedì in privata udienza l'ill.mo e R.mo Mons. Gibbons, Vescovo di Baltimora.

— Varie famiglie nostrane e straniere avevano lo stesso giorno l'onore di essere ammesse all'udienza pontificia.

— Scrive il *Moniteur de Rome* che giovedì mattina Sua Santità ha convocato per la seconda volta le Loro Eccellenze i Cardinali Hergenrother e Pitra per intendersi con loro circa l'effettuazione delle idee espresse nella sua lettera agli studi storici.

L'avere il S. Padre presieduto a questa commissione mostra quanto sta a cuore a Sua Santità la piena riuscita della grande idea che fu ispiratrice di quella lettera.

— Giovedì mattina Sua Santità riceveva in udienza particolare il signor Trevino, generale di divisione al Messico, che fu presentato al S. Padre dal comm. Enrico Angelini.

Dopo aver ricevuto in udienza parecchie altre persone, Sua Santità ammetteva alla sua presenza un contadino polacco, Giuseppe Lewandowski.

Quest'uomo della fede fervente, nativo d'un villaggio posto a 60 leghe al nord di Varsavia, si recò a Roma a piedi a venerare il Vicario di Cristo. Il suo viaggio durò tre mesi.

Il Santo Padre lo accolse con particolare bontà e gli diede due medaglie, quale ricordo del faticoso pellegrinaggio.

— Monsignor Vannutelli a Lisbona

— Monsignor Vincenzo Vannutelli Nunzio Apostolico a Lisbona è giunto in quella capitale mercoledì 7 novembre alle ore 7 pomeridiane.

Alla frontiera la guarnigione rese al rappresentante pontificio due volte gli onori militari.

Splendida, scrive l'*Osservatore*, fu l'accoglienza alla stazione di Lisbona, ove venne salutato da un battaglione con musica militare. Ivi era atteso da un introduttore degli Ambasciatori, recatosi a riceverlo in nome di Sua Maestà il Re e del Governo, e dal medesimo introduttore venne accompagnato da tre carrozze di Corte al Palazzo della Nunziatura.

IL GIUBILEO DI UN INNO

A Pietroburgo ed a Mosca si fanno preparativi per celebrare il 50° anniversario dell'inno nazionale russo.

Esso venne composto da Alessio Fedorovic Lwow, ed eseguito per la prima volta a Mosca, sulle scene del Gran Teatro, l'1 dicembre 1833.

Le memorie del compositore c'informano sull'origine dell'inno.

Da esse apprendiamo che A. F. Lwow, in occasione del ritorno del tsar dalla Prussia e dall'Austria, ricevette dal conte Benckendorff l'incarico di scrivere un inno nazionale russo, poichè l'imperatore era stanco di udire il *God save the King*.

Lwow si accinse alla difficile impresa e — come dice egli stesso — si sforzò di

comporre un inno pieno di sentimento, robusto, che portasse l'impronta della nazionalità, e fosse adatto egualmente per la chiesa e per l'esercito ed anche per il popolo, dalla persona più colta alla più ignorante.

Una sera, tornando a casa ad ora tarda, egli si sentì improvvisamente ispirato e scrisse in pochi minuti l'inno.

Il giorno dopo si recò da Seinkovski e lo pregò di scrivergli le parole, ciò che quegli fece.

Il 23 novembre 1833 l'imperatore colla imperatrice ed il granduca Michele Paulovic, ascoltarono per la prima volta l'inno eseguito dalla cappella dei cantori.

L'imperatore rimunerò il compositore con una tabacchiera d'oro fregiata di brillanti e che recava il ritratto di S. M., e comandò che nello stemma della famiglia Lwow venissero poste le parole: "Dio conservi lo tsar."

Il 25 dicembre, l'inno "Dio conservi lo tsar", venne eseguito per la prima volta in pubblico nel Palazzo d'inverno.

I NICHILISTI E LO CZAR

Scrivono da Pietroburgo al *Journal des Débats*:

Nel principio di questa settimana venne da mani sempre esperte e sempre invisibili disseminato per molto via principali della capitale ed anche incollato su pareti muri un *Appello ad Alessandro Alexandrovitch*, ed eccone i passi caratteristici:

"Gli è nell'interesse del paese, ed allo scopo d'impedire la perdita delle forze che gli possono essere utili, gli è per prevenire i mali tremendi che formano il codazzo della rivoluzione, che noi vi domandiamo di fare partecipare il popolo al governo e di dare soddisfazione ai giusti reclami della coscienza nazionale..."

"Noi ci rivolgiamo a voi come cittadino e onest'uomo e speriamo che il risentimento personale non soffocherà in voi la coscienza dei vostri doveri e il desiderio di sapere la verità. Non vi domandiamo che la giustizia e le istituzioni che possiedono già tutte le nazioni civili d'Europa; la libertà personale o politica. Noi domandiamo la convocazione dei rappresentanti di tutto il popolo russo in vista della revisione delle forme attuali della vita politica e sociale e della loro trasformazione conforme ai volti nazionali. Noi domandiamo amnistia plenaria, intera libertà di stampa, intera libertà di riunione, e intera libertà dei programmi elettorali."

L'appello conchiude lasciando ad Alessandro III la scelta fra questa rivoluzione pacifica... e l'altra.

300,000 di multa

Tempo fa qualche giornale di Milano annunciò essere stata scoperta una grave frode a danno dell'erario nello stabilimento dei fratelli Branca di Milano, fabbricatori del Fernet Branca.

Si era scoperto che una colonna interna dell'opificio, invece di essere una colonna, era, se non sbagliamo, un lambiccio per la distillazione dell'alcool, e che questo ordigno era stato per molto tempo ed era tuttavia adoperato a questo scopo. E, fatti i conti della finanza, questa ebbe a rilevare fra tasse e multa una somma di 300,000 lire.

La cosa fu messa in tacere. Se le informazioni della *Provincia di Vicenza* sono esatte, si avrebbero fatto giocare tutte le influenze per far desistere il fisco dalle sue esiguità, si sarebbe perfino tentato di far entrare nella faccenda il ministro Mancini. Ma la loro sfortuna volle che il direttore generale delle gabelle non sia uomo da cedere a pressioni e che mantenesse inflessibile i diritti dell'erario dello Stato.

Fatto sta, e la *Provincia* lo assicura nel modo più assoluto, che i fratelli Branca hanno dovuto sottomettersi e hanno già pagato fra tasse e multa le 300,000 lire.

Parè che, una volta assicurati i diritti dell'erario, per il procedimento penale si sia creduto di desistere.

Governo e Parlamento

La situazione.

Da Roma le solite titubanze, le solite incertezze. Action si dimette e non si dimette. Le solite voci di preghiere di Dapretis perchè il ministro della marina rimanga al suo posto, le solite notizie di ripulsa da parte del ministro. E intanto, come da un pezzo, i giornali si sbizzarriscono a dare mille cause di queste dimissioni. Oggi, per esempio, il *Secolo* dichiara che Action è dimissionario per ragioni politiche e personali, e che le sue dimissioni saranno accettate. E' una vera commedia, che farebbe ridere senza il riflesso che gli attori sono quelli che hanno in mano le sorti del paese, e dovrebbero adoperarsi alla prosperità di esso, anzichè perdere il tempo in giuochetti e meschini. E' doloroso per un giornalista il dover occuparsi di simili pettegolezzi; pure per dovere d'ufficio bisogna farlo. Dicono dunque gli organi magici corer voce come a ministro della marina possa essere nominato il Crispi. Nègano però che il Crispi c'entri nell'affare; sarebbero gli amici di Dapretis che spingono quest'ultimo verso il Crispi, ed impegnarsi a far accettare a questo il portafoglio. Sarebbero poi infondate le voci di accordi tra Zanardelli e Sella; e a questo proposito dice la *Riforma* che il Sella tranne nelle materie ecclesiastiche in cui è radicale (sic) in tutte le altre questioni è conservatore più che tutti gli altri amici suoi; quindi non può accettare le idee della sinistra. Secondo il *Secolo* sarebbe una diceria la notizia che Dapretis abbia intenzione di convocare la maggioranza per concretare l'ordine dei lavori parlamentari. Sicchè alla fine, tra le mille dicerie, le mille notizie contraddittorie le mille rettifiche, sarebbe molto bravo chi volesse fare un po' di luce.

ITALIA

Genova — Sul piroscalo *Nord-America*, fermo in porto in causa dello sciopero, trovano imbarcati 1500 emigranti.

L'armatore Bruzzo avendo deciso lo sbarco la questura si è opposta e fa guardare a vista il piroscalo dai carabinieri.

A tutto ieri scrive il *Cittadino* nessun principio di cessazione dello sciopero marinaro e si teme che possa estendersi ad altri lavoratori nel porto. Questo stato di cose torna di grave pregiudizio al commercio ed alla navigazione in generale, senza contare i danni materiali a quelli condannati ad uno sciopero forzato.

E' urgente quindi che si adottino opportuni provvedimenti.

Napoli — Napoli credente si allietta di un nuovo successo il quale prova ancora una volta che sul letto di morte non si ricorda un solo cattolico che abbia rinunciato alla sua fede, ma invece molti si sono convertiti alla vera chiesa. Ed eccone l'autentico documento che la *Libertà Cattolica* ha ricevuto da quella Reverendissima Curia Arcivescovile:

Abitura fatta pubblicamente dal signor Carlo Brancaccio di Salvatore ministro della Chiesa Metodista in Napoli alla strada Chiaia addì 21 ottobre 1883.

In nome ed alla presenza di Dio, della Beatissima Vergine, dei Santi, e del mio Angelo Custode: io pubblicamente, liberamente, ed universalmente abjurò, proscrivo e condanno tutte le dottrine da me insegnate in qualità di ministro della Chiesa Metodista; e le abjurò, proscrivo, e condanno come del tutto false, ed opposte a quelle celesti verità insegnate da Gesù Cristo e delle quali solo la Chiesa Cattolica Apostolica Romana n'è depositaria e fedele custode, e fuori della quale non vi è ancora di salvezza eterna. E voglio che questa mia protesta, la quale è fatta alla presenza di fedeli testimoni, venisse pubblicata in tutti i modi possibili, intendendo di spiarare l'anima mia nelle braccia della medesima mia Madre Chiesa, Apostolica, Romana — Ed in fede

Napoli, 27 ottobre 1883.

Noi qui sottoscritti testimoni deponghiamo per la verità del fatto — Vincenzo Amintano — Mariano Gargiulo — Antonio de Vita — Giorgio Tartaglia — Salvatore Cino — Saverio de Pompeis — Luigi Parroco Volturno.

La presente copia è conforme all'originale esistente nella Segreteria della Reverendissima Curia Arcivescovile.

Napoli 3 novembre 1883.

Sac. VINCENZO MICHELINI, Segretario.

Torino — Dal resoconto ufficiale delle tornate del Consiglio Comunale di Torino, togliamo il testo della lettera con cui l'E.mo Card. Alimonda annunziò il suo arrivo pel 18 corr., lettera di cui il Sindaco diede lettura nella seduta del 5.

Illustrissimo sig. Sindaco,

Mi reco a dovere di partecipare alla S.

V. Ill.ma che, coll'intelligenza e di pieno accordo con Monsignor Vicario Capitolare e coi Rmi Canonici di codesta Metropolitana, il mio ingresso alla Sede Arcivescovile avrà luogo nel pomeriggio della domenica 18 novembre corr.

In questa circostanza io sono persuaso che la S. V. Illustrissima e gli Onorevoli suoi Colleghi nell'Amministrazione municipale mi continueranno il Loro favore, la Loro benevolenza; sicchè quietamente ed in perfetta armonia di sentimenti colle Autorità e colla popolazione io possa compiere questo primo atto del sacro mio ministero.

Ho l'onore di rinnovarle i sensi del mio sincero ossequio e di rafferarmi,

Dalla V. S. Illustrissima,

San Francesco d'Albano 27 ottobre 1883.

Devotissimo servitore

Card. ALIMONDA, Arciv. di Torino.

ESTERO

Francia

Le Facoltà cattoliche di Lione ripresero, fin dal 5 corrente, il corso dei loro insegnamenti annuali.

La Facoltà di Lettere ha ricevuto un importante contingente di nuovi allievi iscritti, i quali superano d'assai la cifra degli anni precedenti.

Quella delle Scienze è altresì in progresso numerico.

La scuola di Teologia conservò la sua cifra abituale d'adulti.

In quanto alla Facoltà di Legge, conterrà più studenti dell'anno scorso, stando al numero delle iscrizioni avvenute fino ad oggi e non peranco chiuse. Cotale aumento della scolaresca, presso la Facoltà cattoliche, spiega agevolmente, anche se si considera il valor sommo degli eminenti professori i quali moltiplicano i corsi e dedicano agli alunni tutte le loro cure ed i frutti dei loro grandi studi.

Uo stabilimento, che avrà un grande avvenire, è stato annesso alla Facoltà delle Scienze: è un Osservatorio magnetico, posto sopra una delle torri della nuova chiesa di Fourvières, e che ha per direttore un allievo dello scienziato Padre Ferrari, della Compagnia di Gesù, già capo dell'Osservatorio Romano ove succedette all'illustre Padre Secchi.

DIARIO SACRO

Domenica 11 novembre

Patronato di Maria SS. — s. Martino v.

Lunedì 12 novembre

s. Martino papa

Incomincia la novena della Presentazione di Maria SS.

Effemeridi storiche del Friuli

11 novembre 1386 — Il dago di Venezia concede una commendatizia agli ambasciatori degli indinesi a papa Urbano VI.

12 novembre 1306 — Concordio tra il patriarca Ottobono e Jacopo vescovo di Concordia e il comune di Portogruaro.

Cose di Casa e Varietà

Il Patronato a S. Spirito. Domani si compiono otto anni dacchè la chiesa di S. Spirito, una delle migliori per architettura che ci sieno nella nostra città, fu riaperta al culto per opera di pochi giovani raccolti nel Circolo SS. Cuor di Gesù. Fiduciosi nella divina promessa fatta da N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita Maria Alacoque, « Io spargerò abbondanti benedizioni sopra tutte le imprese delle persone devote del mio Cuore », impressero a raccogliere nella riaperta chiesa pochi bambini per insegnar loro la dottrina cristiana, e per tenerli lontani dal vagabondare per le pubbliche vie. Fu il piccolo granello di semente che piantarono allora qu'buoni giovani, semente che, come ricordava proprio otto anni fa il vangelo di quella domenica in cui venne riaperta la chiesa, produsse un dall'albero sotto cui si raccolgono oggi un cinquantotto giovanetti per confortarli la mente con la sana istruzione, per fortificarli il cuore con la santa dottrina di Cristo, per rinovigarli lo stesso corpo con le utili ed a loro necessarie ricreazioni.

Otto anni or sono mancava tutto a quel giovani; solo abbondava nel loro petto la fede e l'amore al SS. Cuor di Gesù. Ora d'attorno alla chiesa, per opera loro riabilitata, ci sono locali capacious per le scuole e che nulla lasciano a desiderare. Ci sono cortili, attrezzi ginnastici, scuole di canto, di musica, e quanto si può brama per ben educare, per ben istruire le tenere menti. La città e la provincia ammirano e ne godono; e si un vecchio brontolone, che colla sua penna fece molto male, si dichiara nemico acerrimo del Patronato. Povero vecchio, compungiamolo. E dacché egli crede o vuol far credere che i cattolici, i quali vollero il Patronato, abbiano bisogno di lavorare nelle tenebre per raccogliere i mezzi con cui progredire nella importantissima opera, decoro del Friuli, avanti, o cattolici, noi apriamo fin da oggi le colonne del nostro giornale per raccogliere offerte per il Patronato.

La mandino generosa, per quanto lo permettono i tempi, tutti i nostri associati, le mandino oltreché i provinciali tutti i nostri amici. E sia la sottoscrizione un atto di venerazione, di amore al grande Pontefice Leone XIII, il quale, benedicendo l'opera del Patronato, disse di benedire largamente quanti si prestano a sostenerlo.

Caneva abbandonata. Ci scrivono da Tolmezzo, 9 novembre:

Porcaca Caneva, dissi nell'ultima mia. Caneva potrebbe facilmente essere retenta: ma la posizione di essa può paragonarsi a quell'ammalato che, facilmente guaribile, deve morire, perché caduto tra le mani di Esculapio, i quali vegliano su lui fare *experimentum in anima vili*. Caneva, tu sei forse osteggiata da chi potrebbe e dovrebbe efficacemente proteggerti. Tu puoi considerarti ormai quasi non fessa esistita, perché il sinistro genio... del male ti ha fatta bersaglio di odio irrimediabile, di cocciuta imperizia, di livore nerissimo. Tu hai bensì dalla tua eletti ingegni, cuori generosi: ma la loro voce è sopraffatta da basse passioni.

Invano i tuoi vecchi, affrontando un lungo, intricato ma vittorioso litigio, con Villa-Santina, con enormi spese, poco dopo il 1600 sciolsero magistralmente il problema di tua difesa contro il Tagliamento, il problema di tua vitale esistenza, costruendo sul territorio altrui la rosta della Madonna del Sasso: rosta che ripardò fino all'ottobre 1882 il villaggio, la campagna, e la strada che assunse, secondo il progressivo aumento delle comunicazioni e dei commerci, la qualifica di comunale, distrettuale, provinciale e da ultimo nazionale. Quella rosta, dall'irraconte piega che sanzionò nel 1882 tanti manufatti nazionali, fu bensì trascinata, ma non distrutta.

Ebbene: questa rosta recisa, ma non sradicata, da tante bocche, quanto sono le pietre sporgenti a fior d'acqua grida a tutti, fuorché ai serdi volontari: rialzatevi, rialzatevi: ed io riprenderò il mio ufficio di protezione per oltre duecento anni, e per altri ancora.

Ecco il verace responso di lunga esperienza: ecco il dettato di sicura intelligenza della solida scienza del Buechia: gli oppositori del quale sanno appena balbettare le leggi dell'idrografia della nostra regione. Ma rialzare quella rosta, perché duri eterna, sarebbe un rinnegare le veggiosissime tradizioni del genio... del male. Secondo queste, i manufatti moderni devono durare quanto i ponti sul Gellina: e sul Degano, ingenuamente caduti pria che compiuti. Oggi, in mare come in terra, in alto come in basso, si costuma sprecare anche milioni, ma per opere provvisorie. Rialzare quella rosta per ottenere fra questi monti circa sette chilometri di strada quasi piana, sarebbe un imperdonabile tralignamento per successori di quelli, i quali costrussero strade abrucesche, a saliscendi, a zig zag. Rialzare quella rosta proteggente in prima linea la strada nazionale, ed indirettamente Caneva, sarebbe cosa inaudita nei fasti del genio... del male.

Ora, per un residuo del senso comune, meso alla meritata gogna, l'insipiente trovato della ridicola gettata di sassi per la decorrenza di 300 metri lungo la scarpa della strada a fianco del fiume, progetto che sarebbe stato il decisivo colpo di grazia per Caneva; balzò l'idea per la zucca di certi Archimedi di arrampicarsi su pel monte. Idea costosa sì, ma arida, perché fra monti fu ascendere e discendere una via: idea che raggiunge il sublime dell'estetica, perché torce il rettilineo in senso laterale e verticale: idea umanitaria perché mette un termine ai dolori di Caneva col darle morte definitiva.

Per ciò, dovendosi evitare assolutamente l'enorme dispendio per l'abborrita strada sull'erta del monte, e dovendosi pur evitare l'altro più deplorevole sconsiglio di proteggere Caneva, propongo che nella località minacciata la strada al piano, si infuggano nella ghiaia del Tagliamento n. 100 pili di avellana (*noglar*): a questi si saldino con lunghe riorte di elematide (*blaudinar*) n. 10 flagne di corniolo (*quargnular*). Alle flagne si saldino n. 100 traversi, o cuscini di viburno (*poigne*) sporgenti al di qua ed al di là delle flagne. Sopra detti cuscini si costruisca un pannello di berbero (*cedri*), e su questo si distenda uno strato di 99 centimetri di quella ghiaia che fa crepare le bestie e bestemmiane i carrettieri.

Siccome poi il Tagliamento, nemico giurato di una tal quale scienza, in qualunque delle sue lizzargie, potrebbe tentare una corruzione, e compromettere l'asciuttezza della strada; così a tale pericolo sarà facile evitare colla seguente aggiunta. All'allarme della prima minaccia, si spedirà a corsa disperata d'asino zoppo una staffetta a tutti gli adepti del genio... del male, ispettori, capi, subalterni, assistenti, cavalieri, ecc. ecc.

Ostero, e particolarmente i cavalieri, perché arrivati solleciti, si abbrancheranno ad uno dei capi sporgenti dei traversi che sostengono il pannello della strada, ed agitando concordemente le poderose ali del genio, sollevano quel tronco di strada, fino a tanto che il Tagliamento avrà fatto quanto si credeva libero di fare. Con tale progetto la strada resta al piano in via normale, e non si protegge una zolla di Caneva meritoria, e si spende, almeno per ora, una inezia.

Plaudite cives. Per tale mio originale progetto dovrete aspettarvi, e meritamente, un gran cordone, tanto più che fu decorata persino una rapa, perché sa buone radici sviluppò un grosso bulbo. Ma starete a vedere che gli ingegneri sabini passano inaspriti.

Per oggi anche troppo: in altra mia una parolotta speciale al governo.

Una letterina che è una bella protesta contro le astiose parole del *Giornale di Udine* ci perveniva questa mattina, e con piacere ci affrettiamo a pubblicarla:

*Preg.mo Sig. Direttore
del CITTADINO ITALIANO.*

Sappia che la cittadinanza tutta meno il *Giornale di Udine* sono soddisfattissimi del contegno degli allievi di questo Patronato e specialmente la povera gente trova in questa benefica istituzione una grande sollievo per le famiglie, essendo dispiaciutissimi che tutti non possano godere di questo favore per l'angustia dei locali; e ad onta delle malediche calunnie del malvoso spionismo non venga meno lo zelo dell'egregio sig. Direttore o la sua infaticabile premura per il bene delle nostre famiglie, ciò a confusione di quei malediche giornali. Se crede opportuno faccia pubblica questa mia che io le desidero e la ringrazio.

VENUTI FRANCESCO.

S. Martino. Dopo la pioggia uggiosa, il cielo splendorosamente sereno. Le montagne che incoronano la regione friulana biancheggiavano per la prima volta del loro abito di neve. Pare la temperatura non s'è abbassata di molto, e tutto fa sperare che la festa tradizionale sarà allietata dalla *piccola estate*, che segua quasi il passaggio tra la bella stagione, i ghiacci, la neve e gli altri poco lieti amminicoli dell'inverno.

Un nuovo periodico. Anche *Civildale* vuol avere il suo organo. Scrivono infatti alla *Patria* essere probabile la comparsa colà di un periodico settimanale edito dalla tipografia Fulvio. A fondarlo concorrerebbero cittadini civildalesi con la sottoscrizione di azioni di lire quaranta. *Il Nativone*, tale sarebbe il titolo del periodico, verrebbe diretto da un civildalese e compilato per la parte letteraria dai professori di quel collegio-convento.

Disgrazia. Una fantesca dell'oste Barbani, abitante ai casali del Cristo a Civildale, attraversava il cortile allorché un masso pesante 58 chilogrammi la colpì alla testa rendendola informe cadavere. Il masso era stato gettato dall'oste, il quale aveva già avvertito i suoi di casa che non attraversassero quel cortile, volendo nettare il granato da parecchi ruderi che là si trovavano.

Corte d'Assise. Nel giorni 8 e 9 novembre si discusse la causa contro Arturo Del Bianco di Bartolomeo, d'anni 21, fabbro ferraro.

Egli era accusato di furto qualificato, per avere il 13 giugno scorso rubato in via Aquileia, mediante chiavi false denari ed effetti per una somma di più che cento lire nell'abitazione di Teresa Toffoloni, maritata Pers.

Nella requisitoria il pubblico ministero sostenendo la colpevolezza dell'accusato chiese ai giurati una verdetto di condanna. Il difensore, avv. Bischiara, asserì affatto la accusa, chiedendo per il Del Bianco un verdetto di assoluzione.

Alla principate tra le questioni loro proposte i giurati risposero negativamente, quindi il Del Bianco venne assolto e rilasciato sotto in libertà.

La presidenza era tenuta dal cav. Valleschi, e il P. M. era rappresentato dal cav. Gisotti.

Un'orrenda invenzione. Diamo la notizia per quel che vale, a rischio e pericolo che sia uno dei famosi pesci che ci imbandiscono gli americani.

Un concosolissimo professore di Ridgeport negli Stati Uniti che non ama che il suo nome sia pubblicato, ha ricevuto di recente dal governo degli Stati Uniti un rifiuto alla domanda da lui fatta d'un brevetto d'invenzione per una macchina di stragittione, colla quale, senza rumore e senza possibilità di essere scoperto, ciascuno può uccidere le persone che vuole, con un semplice movimento delle braccia.

Il governo ha naturalmente rifiutato di patentare l'invenzione temendo che essa venga messa in uso per fini criminali.

La macchina, che fu mostrata ad un reporter, consiste in una cingola d'ottone, sottilissima come ora ed artisticamente lavorata. E' vuota nel mezzo e con una pompa si può farvi l'aria fino ad una pressione di 20,000 libbre.

Nel centro, sul davanti, v'ha un foro che viene chiuso ermeticamente da una pallottola più piccola di quella d'una rivoltella ordinaria.

L'individuo che la cinge, dopo caricata con la altro a fare per servirsene che di sbottare il pannello al punto che corrisponde precisamente col foro entro cui sta la palla e al momento giusto, tocca una specie di grilletto che lascia la palla medesima con tutta la forza delle 20,000 libbre di pressione contro la persona che si vuole uccidere, la quale non sente maggior dolore di quello della puntura d'uno spillo.

Non importa di colpire il nemico in una parte vitale; la ferita è sempre mortale perché la palla è fatta di sostanza velenosa che si decompongono appena a contatto col sangue e producono necessariamente la morte entro 15 minuti, tutto al più.

TELEGRAMMI

Vienna 9 — Al comitato della delegazione austriaca, Kalauky rispondendo ad un'interpellanza dice: I torbidi nella Serbia hanno solamente un carattere locale; sembrano già repressi grazie al provvedimento del governo di Serbia.

La notizia che Giain sia stato fucilato in seguito alla sentenza del Consiglio di guerra è inesatta.

Kallay fa l'esposizione della situazione dei paesi occupati.

Il comitato votò il credito per l'occupazione.

Stuttgart 9 — Il re di Württemberg soggiornerà a Sanremo parecchi mesi.

Londra 9 — Il *Standard* pubblica una conversazione del suo corrispondente parigino con Ferry.

Ferry nega che la politica coloniale della Francia abbia alcunché di aggressivo verso l'Inghilterra. Disse che i missionari inglesi sono gli autori della vertenza tra l'Inghilterra e la Francia nel Madagascar. La Francia non è minimamente intenzionata di annettere la Nuova Guinea od altro territorio. La idea di una dichiarazione di guerra da parte della China gli sembra ridicola.

Belgrado 8 — Un distaccamento di truppe incontrò gli insorti presso Banja; ne uccise sei; e gli altri chiesero l'amnistia. Le truppe passarono al di là della gola di Techeskoroza occupata dagli insorti, e presero la posizione principale di Galot. Fra tre giorni l'ordine sarà ristabilito.

Cairo 8 — Nessun dispaccio diretto di Riks. Le notizie indirette sembrano confermare che gli insorti hanno subito una grande disfatta. Una tribù importante dei dintorni di Obe si è sottomessa.

Il giornale arabo *Chuhran* fu soppresso perché insultava gli Inglesi.

Alessandria 9 — Ieri vi furono tre decessi di colera.

NOTIZIE DI BORSA

10 novembre 1883

Rend. R. 5 1/2 per 100	1 luglio 1883 da L.	90.40 a L.	90.45
Id. 10	1 gennaio 1884 da L.	81.35 a L.	81.35
Rend. austr. in carta	da F.	76.00 a F.	76.75
Id. in argento	da F.	79.50 a F.	79.75
Rend. austr.	da L.	203.75 a L.	209.—
	da L.	208.75 a L.	209.—

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 4 al 10 novembre

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	10
morti	1		—
Esposti	1		1
TOTALE N. 20.			

Morti a domicilio

Margherita Marozza di Luigi d'anni 21 setaiuola — Anna Battistoni-Cullorigh fu Giuseppe d'anni 52 ostessa — Antonio Mioa di Luigi d'anni 23 guardia-freno ferrov. — Emma Facchini di Marco, d'anni 3 e mesi 8 — Domenico Capelletti fu Carlo di anni 51 falegname — Eginia Micello fu Antonio d'anni 19, maestra elementare — Pasqua Giacomelli-Schiavi fu Angelo di anni 73 agiata — Amalia Cesarea di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6 — Enrico Frey fu Carlo d'anni 46 ingegnere montanistico — Augusta Franceschini-Cosetti fu Giovanni d'anni 65 sarta — Leonardo Tonutti di Pietro di giorni 15.

Morti nell'Ospedale civile

Giovanni Masolini di Giuseppe d'anni 7 scolaro — Giacomo Scello fu Francesco di anni 78 bracciante — Giovanni Camelloni di giorni 15 — Luigi Sacchini fu Giuseppe d'anni 19 falegname — Pietro Cavetta di Angelo d'anni 19 servo — Eugenio Fillini fu Luca d'anni 42 facchino — Colomba Traversi di giorni 25 — Luigi Presco di Antonio d'anni 21 agricoltore — Francesco Busetti fu Matteo d'anni 65 fabbro-mecanico.

Morti nell'Ospedale Militare

Antonio Bau di Giovanni d'anni 31 reale carabinieri.

Totale N. 20.

Dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Domenico Mauro carpentiere con Caterina Tolò casalinga — Antonio Cantoni calzolaio con Anna-Rosa Pascoli setaiuola — Abramo Pozzo calzolaio con Italia Narduzzi setaiuola — Agostino Majero tappezziere con Amalia Pravisani casalinga — Antonio Puppi agricoltore con Anna-Maria Zompichiotto contadina — Giusto Zanicotto possidente con Anna Damiani casalinga — Francesco Zanpa agricoltore con Teresa Ronutti contadina — Giacomo Vanzini pittore con Emilia Czinour casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Gio. Batta Rizzardi ortolano con Maria Zorattini casalinga — Luigi Martincigh falegname con Marianna Moratti casalinga — Mariano Taddio falegname con Anna Gabai casalinga — Antonio Franzolini agricoltore con Maria Rizzi contadina — Antonio Lavoriero manovale ferroviario con Virginia Arenghi cuccitiera — Gio. Batta Casanova macellaio con Lucia Volach casalinga — Antonio Canellotto industriale con Lodovica-Luigia Struchil cameriera — Giuseppe Da Vit agricoltore con Maria Budaligh casalinga — Daniele Tonelli inserviente ferroviario con Santa Sabbadini casalinga.

Carlo Moro gerente responsabile.



100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO

della Ferrovia di Udine, ARRIVI	
da ore 9,27 ant. accell.	
da ore 1,05 pom. id.	
da ore 8,08 pom. id.	
da ore 1,11 ant. misto	
da ore 7,37 ant. diretto	
da ore 9,54 ant. om.	
da ore 5,52 pom. accell.	
da ore 8,28 pom. om.	
da ore 2,30 ant. misto	
da ore 4,56 ant. om.	
da ore 9,08 ant. id.	
da ore 4,30 pom. id.	
da ore 7,44 pom. id.	
da ore 8,30 pom. diretto	
PARTENZE	
per ore 7,54 ant. om.	
per ore 8,04 pom. accell.	
per ore 3,47 pom. om.	
per ore 2,50 ant. misto	
per ore 5,10 ant. om.	
per ore 9,54 ant. accell.	
per ore 4,46 pom. om.	
per ore 8,28 pom. diretto	
per ore 1,43 ant. misto	
per ore 6, — ant. om.	
per ore 7,48 ant. diretto	
per ore 10,35 ant. om.	
per ore 8,35 pom. id.	
per ore 9,06 pom. id.	

ACQUA DELL'EREMITA

Indispenabile per la distruzione delle emulsi. Molti fanno finora uso di olii e di polveri a tal uso inventate, ma fra tutte non hanno una che superi l'acqua dell'eremita. Con questa acqua ed infusibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto che, una volta usata, subito le emulsi si sono sciolte e si sono dissolte. Una volta usata, subito le emulsi si sono sciolte e si sono dissolte. Una volta usata, subito le emulsi si sono sciolte e si sono dissolte.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con un vanto della medicina. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a scacciare le emulsi e a calmare i nervi. Questo balsamo si adopera con un vanto della medicina. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a scacciare le emulsi e a calmare i nervi.



Liquore Odontalgico

corrobora le gengive e preserva contro la carie dei denti. Prezzo L. 1 al flacon con istruzioni. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Elettro Solubile

Specialità per acciugare cristalli rotti percellane, terraglie e ogni genere costruttivo. Loggetta aggiustata con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente che, non neppure più. Il flacon L. 0,70. Unica vendita in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.			
9 novembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare millim.	748,3	749,3	751,4
Umidità relativa	87	75	74
Stato del cielo	piovoso	cop. rto	coperto
Acqua cadente	24,5	16,0	0,4
Vento direzione	N	—	—
velocità chilom.	10,3	10,5	9,7
Termometro centigrado	10,3	10,5	9,7
Temperatura massima 11,8 minima 9,4	Temperatura minima all'aperto 7,8		

Anna, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

PILLOLE del prof. Malaguti
di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Anna, Tosse, Bronchiti, Tisi la più ostinata ed inveterata dipendente da malattie croniche dei bronchi e del polmone. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da molte società di esperienza e da certificati di illustri medici ed uffiziamente dall'alto attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Farina Lattea H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878
Modaglie d'oro diverse Esposizioni. Certificati numerosi del primario Autorità mediche.

5 centesimi NECESSAIRES ALBUMS

Una scatoletta metallica di porce per cinque centesimi. contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.
DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO
PACCHI POSTALI
Corrispondenza per spedire i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1,30 al chilogramma. Auguri
COPIALETTERE
Il massimo buon mercato. Lire 2,80 caduno.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

di GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI IN VENEZIA
PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO IN CHIAVRI - (UDINE)
Questa casa che per la sua qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano, gode di tale un credito che fu ed è ricorrenza non solo presso di noi, ma ben anche presso le altre nazioni.
Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata sorprendentemente doppia di quella di un caro di egual peso della altra fabbrica nazionale.
Ciò costituisce già un considerevole vantaggio economico alle fabbricatrici a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.
Qualità dunque superiore e senza eccezione, prezzi moderatissimi lasciano sperare al sottoscrittore di essere onorato di numerose ricerche.
LUIGI PETRACCO.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze
Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.
La Casa di Firenze è soppressa.
N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; si richiama quindi ai competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Girolamo Pagliano, a tutti coloro che auspicano e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna autorità, co. defunto Prof. Girolamo, non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto. Si permette con sodalità senza pari, di farne menzione nei suoi annali, inducendo il pubblico a crederlo parente.
Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contrefazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
Ernesto Pagliano.

Si regalano 1000 lire

la chi provò a esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli né macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 32 e 33, Napoli. P. Pozzo in Provincia L. 8.
Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.
Favara L. Bonari parafarmacia del Teatro in Via Giovecca, 6 — Dougo Telle Minelli — Padova L. Rodon Via S. Lorenzo — Venezia
Lengua, Campo S. Zaccaria — Padova
Paradiso Felice Antonio Farmacia, Piazza Centrale — Roma Antonio Caracciolo, Via Salara — Roma Leonardo Franchini, Via Emilia — Parma Giovanni Giuseppe Lodovico Ronchi — Piacenza
Tosca Felice, Farmacia, Via di Duomo 3 — Zodi Giuseppe Minelli 21, Corso Poeta d'Adda — Milano
Pietro Ottavio 2, Via S. Margherita — Crema Rinaldi Luigi, Via Garibaldi 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Porto 15 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Favara Gelli Francesco, Piacenza, Via Nuova, Castelfranco Imperia, Via Eugenia Ponte Navi — Mantova G. Rinaldi Farmacia 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — Carpi Giuliano Tomazzi — Lucca G. Landolfi e Comp. Via S. Orolano — Pisa Buencristiano Longo, L'Arno Regio 4 — Livorno V. Bertolucci 32, Via S. Francesco 2 — Pisa Via degli Orrelli 1854 — Firenze Toraldo Bonini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari Farmacia — Urbino G. Nelli, Via Guicciardini 13 — Ancona Bonifazio Barilli, Piazza Roma, Cesare Cristofolini — Asolo Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chioggia Camillo Schilli, Via delle Zingherie 35 — San Severo Luigi Del Vecchio — Soglia Luciano Falconi, Via Cenci 102 — Bari S. T. Bernocco, Via S. Spirito 15 — Torino Andrea Tancrilli 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno G. Giardini 424 Corso, R. Margherita 12 Via Corsica — Torino G. Nainelli 15, Via Garibaldi — Aquila Corradi e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Mantova Massimo Achilli 109 Corso — Pavia Paolo 7 — Gravata — Cividale Trieste
Palermo — Gravata De Paula Sotomayor al N. 556 — Bassano Andrea Coma 134

SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acque toniche balsamiche antipellucce chilo-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1,50 al flacon.
Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fascioli e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, o segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, eavissimamente ed estremamente delicato. L. 1,50 al flacon.
Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1,50.
Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescanti. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon 1 lira.
Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del flacon 2 lire.
Essenza speciale di violetti di Parma il flacon L. 2,25.
Essenza concentrata ai fiori d'Italia, flacon a zampillo L. 2.
Deposito all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano Udine.
Coll'annunzio di cent. 50 al spedire col mezzo dei pacchi postali.

AVVISO

Presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano trovasi in vendita:
Scatola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2,25
della grande verniciata in negro con venticinque colori e colle relative copette per ogni colore > 6,00
Scatole di compassi a prezzi vari. — Note americane — Albums per disegno — Pennes Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonard, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

UFFICI DI DIVOZIONE

Quina AL CIELO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — Nuovo Giardino di divozione, legato con placca dorata e santo nel cartone, cent. 30 — Via del Paradiso, legata come sopra, cent. 35 — Ufficio della R. Veneranda, legato in mezza pelle, cent. 60 — L'ALMA CALESTE, legata come sopra, cent. 60 — Tesoro del cristiano, legata come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO — ORARIO SPIRITUALE, legata in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1,75 — VIA AL CIELO, elegante legata compendiosa, L. 2,80 — TRATTAMENTO DIVOTO, legata uso tataro, L. 1,75 — VIA AL CIELO, legata in bulgare con frangi in metallo cesellato, L. 3,15 — VIA AL CIELO, legata uso tataro, L. 2,30 — ESERCIZI DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legata in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2,15 — VIA AL CIELO, legata elegante in seta, L. 3,20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2,85 — VIA AL CIELO, PRESENTI SPIRITUALI, legata in velluto con frangi argentati, L. 2,15 — VIA AL CIELO, legata in bulgare con fermaglio dorato, L. 2,60 — VIA AL CIELO, legata uso tataro con frangi argentati, L. 2,70 — STRADA CERTA PER SALVARE, ricca legata in velluto con fermagli argentati, L. 7 — VIA AL CIELO, ricca legata in tutta madreperla L. 13,50; più piccolo L. 11,50.
Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine